

Gli Architetti ricorreranno anche contro la Cariplo per la ristrutturazione dell'edificio del Piermarini

Scala alla Bicocca Oggi parla il Tar

MARCO CREMONESI

■ Doppia fumata nera dal tribunale amministrativo regionale che ieri doveva esprimersi sulle richieste di sospensiva presentate contro due importanti opere pubbliche: la cosiddetta Scala bis alla Bicocca e l'impianto di riciclaggio rifiuti che sta per essere completato sull'area dell'ex Maserati. Ma a tarda sera, gli atesi verdetti non erano ancora pronunciati: le risposte arriveranno quasi certamente oggi.

Il ricorso contro il maxi teatro da 141 miliardi che dovrà ospitare la stagione scaligera durante il restauro del palcoscenico del Piermarini, era stato presentato dall'Ordine degli architetti: il principale motivo di protesta è che il progetto è stato affidato all'architetto Vittorio Gregotti senza bando di concorso internazionale. Ma ieri mattina, in tribunale, il legale dell'Ordine Pierluigi Mantini ha dichiarato che presenterà una «mozione aggiuntiva», in pratica un altro ricorso, contro un diverso aspetto della convenzione che lega le diverse parti coinvolte nell'operazione Scala 2001: secondo l'avvocato, non sarebbe ammissibile che sia la fondazione Cariplo e non il Comune a bandire le gare internazionali per assegnare il progetto dei lavori di restauro dell'edificio storico della Scala.

La fondazione, infatti, si è offerta di pagare la progettazione dei lavori, per un importo di circa sei miliardi; e proprio per questo motivo, le gare sarebbero bandite dalla

medesima fondazione, sia pure sulla base di una «dettagliata descrizione tecnica della progettazione da realizzare» elaborata dall'amministrazione comunale. Se il Tar oggi deciderà per la sospensiva, tutto l'elaborato castello che prevede lo spostamento provvisorio della Scala alla Bicocca, ne risentirebbe gravemente: i tempi sono strettissimi, determinati dalla ricorrenza del bicentenario verdiano nel 2001.

Ore di attesa anche per la «riferibilità» sull'area ex Maserati. Il ricorso alla giustizia amministrativa in questo caso era stato presentato per presunte ragioni igienico-sanitarie dalla Innse, un'azienda di proprietà del gruppo tedesco Mannesmann, il cui stabilimento è proprio a fianco delle future linee di lavorazione dell'immondizia cittadina. A partire dal prossimo mese, infatti, parte dell'immondizia cittadina dovrebbe essere qui trasformata in terriccio. La Innse, oltre a ricorrere al Tar, aveva addirittura minacciato di chiudere lo stabilimento se il Comune non avesse trovato una soluzione diversa, e alle perizie favorevoli all'insediamento fatte dal Politecnico, aveva opposto quelle realizzate da tecnici tedeschi. Resta il fatto che se il Tar dovesse sancire la sospensiva per l'impianto, il contraccolpo sul piano di raccolta differenziata dei rifiuti elaborato dall'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini subirebbe un colpo durissimo.

Pure dal Canada Formentini dice no alla Finanziaria

Ennesimo grido di dolore anti-Finanziaria da parte della giunta comunale leghista. Dopo l'incontro tra i sindaci, tenuto nei giorni scorsi a Venezia, Formentini ribadisce persino in diretta telefonica dal Canada, dove si trova in questi giorni, la sua protesta contro i tagli agli Enti locali previsti dalla Finanziaria. E, come extrema ratio nel caso non rientrassero, ri-annuncia l'intenzione di non presentare il Bilancio preventivo del '97. Un'ipotesi, comunque, cui non sembra credere molto nemmeno lui. Decisamente più deciso, viceversa, il suo assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Bonomi, intervenuto mercoledì a Venezia a nome di Palazzo Marino: «Qui si parla di 105 miliardi in meno, che rappresentano il 10% della nostra spesa corrente - dice - Ma noi non vogliamo né tagliare i servizi ai cittadini, né tassarli ulteriormente; quindi, è chiaro che presentare il Bilancio diventa oggettivamente molto difficile». «Tutto dipende - prosegue - dalle risposte che avremo dal governo circa le nostre richieste, intorno alle quali si è sviluppato un ampio consenso da parte di tutti i sindaci dell'Ancl». Su questo punto, perlomeno, dopo le recenti tensioni, la Lega e l'Associazione dei comuni italiani si trovano d'accordo.



La formazione da camera del coro sul palco della Scala

Lelli&Masotti

Otto senatori si rivolgono al ministro. Intanto il San Raffaele protesta per le tariffe troppo basse

L'Ulivo: «Sanità lombarda al disastro»

ALESSANDRA LOMBARDI

■ La zuffa fra An e Lega in Consiglio regionale sulla sanità e la stangata-ticket della Giunta Formigoni rimbalzano in Parlamento. A sollecitare l'intervento del ministro Rosy Bindi è un nutrito gruppo di senatori dell'Ulivo (Piatti, Manconi, Smuraglia, Montagna, Squarcialupi, Cortiana, Ripamonti, Duva) che, in un'interrogazione presentata dalla senatrice Anna Maria Bernasconi della Sinistra democratica, riassumono, al larmatissimo, gli sconquassi provocati dalla delibera-bilitz con la quale la Giunta Formigoni ha dato mano libera alla sanità privata, aumentando al contempo le tariffe delle prestazioni e i ticket a carico degli assistiti.

Il bilancio? Presto detto: disagi, code interminabili agli sportelli, prezzi dei ticket che «volano», Usl e ospedali in confusione, manifestazioni di

protesta e un clima politico di tensione tale «da provocare anche scontri fisici fra rappresentanti di maggioranza e opposizione». Leggi: l'aggressione di un assessore leghista della Provincia di Varese (contraria alla politica sanitaria del Polo) in Consiglio regionale da parte di due esponenti di An, il capogruppo Romano La Russa e il consigliere Piergianni Prosperini. I due si sono catapultati nella tribuna del pubblico per abbattere il gonfalone dell'ente locale in disaccordo. Esempio-bildigo di democrazia e di rispetto delle autonomie locali. Che rischia di risolversi in un clamoroso autogol per il Polo. Ieri, infatti, la Provincia di Varese non solo ha annunciato una denuncia alla magistratura per oltraggio al gonfalone e all'istituzione contro La Russa e Prosperini, ma marte-

di prossimo pare che anche le altre province lombarde, in segno di solidarietà con Varese, saranno presenti in aula al Pirellone con tanto di gonfalone.

Ma qualcuno che non protesta c'è. Lo sottolineano ancora i senatori dell'Ulivo nella loro interrogazione: «Non a caso le uniche a gioire sono le associazioni delle strutture private che hanno distribuito 150 mila copie di un volantino che enfatizza la libertà di scelta del cittadino, la scomparsa di procedure autorizzative e la parità pubblico-privato, senza menzionare l'aumento considerevole dei ticket». Il tutto mentre «la Giunta regionale dimostra totale chiusura alle critiche di opposizioni, sindacati, cittadini singoli o associati». Un quadro a dir poco allarmante che richiede, sollecitano i parlamentari, l'intervento del ministro Bindi «perché non venga stravolta la sanità

lombarda e siano salvaguardate le necessità sanitarie dei cittadini».

In realtà i privati del tutto soddisfatti non sono. Anzi, battono cassa al Pirellone. Il San Raffaele, ad esempio, lamenta che le nuove tariffe non solo sono ancora troppo basse e vanno aumentate ma che, fra rincari e ribassi (per alcune prestazioni il prezzo è diminuito) l'ospedale ci smenerà. «E tutti andranno in perdita, anche gli ospedali pubblici - ha dichiarato ieri Alessandro Longo, direttore pianificazione e controllo. Così il buco nel bilancio sanitario non solo non si riduce ma si allarga». I vertici dell'ospedale ci tengono a sottolineare: «Il nostro è un discorso economico, non politico». Ma curiosamente i conti di don Verzè suonano come una evidente smentita di quanto sostenuto a spada tratta da Formigoni e Borsani per giustificare la stangata. E cioè che la manovra

sulle tariffe è stata attuata per senso di responsabilità, è una misura anti-deficit, altrimenti si apre il buco nel bilancio e tocca aumentare la tassa sul metano. Il calcolo sull'impatto delle nuove tariffe il San Raffaele l'ha eseguito simulando al computer l'applicazione dei nuovi importi sulle prestazioni ambulatoriali (visite specialistiche, esami, analisi) erogate nei primi sei mesi del '96. Risultato: ricavi ridotti del 20% per l'ospedale. E per il paziente? «Per un percorso diagnostico approfondito (visita, analisi del sangue, radiografia, ecografia o Tac) paga addirittura meno».

Dunque, secondo i vertici del san Raffaele, la manovra è insufficiente, e anziché ridurre il deficit lo «produce». Conclusione: urge che la Regione aumenti subito i rimborsi agli ospedali, ma lasciando invariati i ticket a carico dei cittadini.

Guerra delle cifre sui malati di Aids

È vero, la Usl 38 ha sospeso per circa un anno l'assistenza domiciliare ai 128 malati di Aids in carico, come hanno denunciato nei giorni scorsi le associazioni del volontariato e del privato sociale. Come si legge in una nota, «a fronte dello stanziamento di un miliardo e 51 mila lire ha predisposto il capitolato d'appalto che consentirà la stipula delle convenzioni con le associazioni del volontariato sociale». Il servizio, si annuncia, dovrebbe essere operativo solo a partire dal gennaio 1997. Ma intanto si è scatenata una guerra delle cifre sull'effettivo numero dei malati di Aids a Milano e in Lombardia. Per le associazioni sono 6015 a Milano, 11206 in Lombardia. Per la Regione invece i dati sono ben diversi: 602 a Milano, 2158 in Lombardia. Differenze inspiegabili se non per diversi criteri di conteggio, in un caso i sieropositivi, nell'altro i malati in Aids.



In coda nella classifica nazionale di Legambiente. Ok solo la raccolta differenziata

Milano bocciata in ecologia

■ Milano, dal punto di vista ambientale, continua ad essere il fanelino di coda della regione. E anche in Italia non si può certo dire che sia ben piazzata: si trova all'ottantaseiesimo posto (su 103) nella classifica che emerge dal terzo rapporto di Legambiente sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo.

Non si tratta solo del fatto che una grande città ha comunque problemi maggiori di quelle piccole: Bologna è terza, Genova sedicesima, Torino trentanovesima. Il rapporto prende in considerazione tre categorie di parametri: gli indicatori di qualità (inquinamento dell'aria, dell'acqua e da rumore, verde per abitante), gli indicatori di pressione (consumi di energia, di acqua, densità di popolazione, produzione di rifiuti) e infine quelli di gestione (monitoraggi degli inquinamenti, depurazione delle acque, raccolta differenziata dei rifiuti, trasporti pubblici). Secondo Andrea Poggio, se-

gretario regionale di Legambiente, «Milano ha fatto importanti passi avanti riguardo alla raccolta differenziata, altrimenti la sua posizione sarebbe anche peggiore. I buchi neri sono rappresentati dalla mancanza di depuratori, dall'inquinamento delle falde e soprattutto dai problemi del traffico». Tanto che il prossimo congresso regionale dell'associazione, il 6 dicembre, sarà dedicato soprattutto ai temi della mobilità.

Indicatori di qualità: l'aria di Milano, si sa, è inquinata. Tuttavia si colloca a metà classifica, al cinquantacinquesimo posto, mentre secondo i rilevamenti, la maglia nera in Lombardia va a Lecco. In città, muoiono per malattie respiratorie ogni anno 12.23 persone ogni diecimila abitanti, mentre a Pavia sono addirittura 15.82. Non troppo male il dato relativo all'inquinamento acustico, (44° posto) ma soprattutto perché in moltissime città questo valore non viene verificato. Pesante la situazione

dell'acqua, dove i 24.8 milligrammi di nitrati per litro confermano il capoluogo all'ultimo posto della classifica regionale e all'83° di quella nazionale. I 4.45 metri quadrati di verde per abitante sono pochi, ma Como, Sondrio (che tuttavia è l'unica città lombarda tra le prime dieci in Italia per qualità ambientale), Varese, Lecco ne hanno meno.

E veniamo agli indicatori di «pressione sull'ambiente». Ogni milanese consuma ogni giorno la bellezza di 482.89 litri d'acqua, ponendosi nelle ultime posizioni della classifica nazionale. Ma consuma anche molta energia elettrica domestica (1057.94 Kilowattora all'anno per abitante, ottantesimo posto in Italia) e moltissimi carburanti (892.61 chilogrammi equivalenti di petrolio all'anno, 98° posto).

Probabilmente perché in giro ci sono decisamente troppe auto, più di 74 ogni cento abitanti, uno tra i dati più alti in Italia e, secondo

Poggio, «una media alla Los Angeles». Senza che tuttavia il tessuto viabilistico ricordi neppure alla lontana la metropoli californiana. Tante auto, ma il trasporto pubblico è tra i più utilizzati in Italia (Milano è seconda nella classifica generale dopo Venezia): ogni milanese effettua più di 445 viaggi all'anno su tram, bus e metrò. Va anche ricordato, tuttavia, che con 7188 abitanti per chilometro quadrato, il capoluogo è anche una delle città più densamente popolate d'Italia.

La cura Ganapini, a quanto sembra, sta funzionando: la raccolta differenziata dei rifiuti imposta dall'assessore all'ecologia di Palazzo Marino, con un 10.99 per cento sul totale, piazza la città a un non disprezzabile dodicesimo posto nella graduatoria nazionale, sebbene a Lodi, prima in classifica per questa voce, si raccoglie separatamente quasi quasi il doppio dell'immondizia rispetto alla quota di Milano.

Ferrovie

Oggi sciopero delle pulizie

Il sindacato autonomo della Federazione lavoratori trasporti uniti (Fit niti Cub) ha indetto per oggi uno sciopero di due ore, dalle 13 alle 15, dei lavoratori del gruppo «Gorla», società che gestisce l'appalto di pulizia delle vetture ferroviarie di Pendolini, Tgv e Cisalpino negli impianti di Milano Porta Garibaldi, Parco San Rocco, Milano Centrale e Parco Martesana. Specificando che i motivi dell'astensione dal lavoro sono, tra gli altri, il contratto nazionale, la sicurezza sul lavoro, il rischio legato alla presenza di amianto sulle vetture.

Denuncia Cobas

«Milano ingolfata da cumuli di posta»

Cresce il cumulo di posta in giacenza: in una settimana le tonnellate sono raddoppiate da 5 a 10. Il disservizio, inoltre, ha ripercussioni anche sul regolare svolgimento del lavoro e mette in pericolo la sicurezza stessa degli addetti in caso di emergenza. A denunciarlo sono ancora i delegati del Cobas-Cub delle Poste che nei giorni scorsi avevano sollevato la questione dell'ufficio Pt di via Massarenti vicino al collasso e dei ritardi nella consegna dei telegrammi. In una nota del sindacato autonomo si segnala che la situazione è destinata ad aggravarsi nei prossimi giorni. Anche l'ufficio Milano-Ticinese di via Pomponazzi 6/8 che serve quasi tutta l'area sud della città è in condizioni di tracollo, molto simili a quelle delle Pt San Siro.

Processo Leonka

Rifondazione comunista «Ci autodenunceremo»

La segretaria della federazione milanese di Rifondazione comunista, Graziella Mascia, il consigliere comunale Umberto Gay e il membro della segreteria Saverio Ferrari, hanno annunciato di essere intenzionati ad autodenunciarsi al processo nei confronti di 132 giovani che si apre oggi per gli incidenti scaturiti durante la manifestazione nazionale dei centri sociali del 10 settembre 1994 a Milano. I 132 imputati sono stati accusati di adunata sediziosa e grida sediziose. «Noi - hanno detto Mascia, Gay e Ferrari - saremo citati come testimoni dalla difesa perché eravamo presenti a quella manifestazione. In quella occasione ci autodenunceremo dichiarando di aver condiviso ogni momento di quella manifestazione».

Soccorso alpino

Dal Pirellone 450 milioni

Il potenziamento delle strutture e delle attività delle squadre di Soccorso alpino, esistenti nel territorio lombardo, potrà proseguire anche grazie allo stanziamento di 450 milioni che la Giunta regionale ha deliberato, su proposta dell'assessore alla Formazione professionale e allo sport, Guido Bombarda. «L'intervento viene assegnato al Soccorso alpino e speleologico lombardo, perché - spiega una nota della Regione - svolge con grande professionalità un servizio di protezione civile socialmente utile ed è inoltre sostitutivo delle competenze statali di pronto intervento».

Delitto Scrigna

Pierre Khouri rimane agli arresti

La sentenza che lo condannava a ventiquattro anni e sei mesi di reclusione è stata annullata dalla Corte di cassazione, ma Pierre Khouri, il medico dentista libanese accusato di avere ucciso a coltellate la moglie Marina Scrigna, (dalla quale era separato) la mattina del 26 aprile di due anni fa rimane per ora in stato di detenzione, anche se assistito in una comunità di Piacenza, dove è ricoverato dopo un intervento chirurgico. L'annullamento del giudizio di secondo grado non comporta infatti la scarcerazione dell'imputato, che si trova detenuto da circa due anni e mezzo. Il suo difensore ora interverrà anche per sottolineare le condizioni di salute del dentista che è stato recentemente operato di tumore. «Alla Corte di cassazione - ha detto l'avvocato Armando Cillario - ho fatto il nome di quello che secondo noi è il vero assassino. Davanti a questi dubbi evidentemente i giudici non hanno potuto considerare sufficientemente motivata la sentenza della Corte d'appello di Milano».